

(ciò che del resto si vede in tante cose) quanto sia difficile intendersi anche quando ci s'intende.

Ad ogni modo, io consiglio al ministro di fare quello che ha in animo, con vigore, senza esitazioni nè scoraggiamenti e di insistere giorno per giorno, per venire ad una conclusione qualsiasi il più presto che si possa, altrimenti si andrà innanzi di anno in anno senza concluder nulla.

È una questione questa che dura da dieci o dodici anni, e gli oggetti che si tratta di riporre nel museo non aspettano. Essi non sono così pazienti come noi; perchè si rovinano, e potrà accadere che il giorno in cui l'illustre ingegnere Sacconi avrà fatto il suo progetto, e la Camera avrà votato i fondi, gli oggetti sieno già rovinati.

In quanto poi ai gessi, io non ho forse inteso tutta la risposta del ministro perchè sono stato disattento. L'averli mandati alla scuola di belle arti è già qualche cosa, perchè così non saranno più esposti alle acque e ai venti, come le ossa di Manfredi; ma non è quella la loro destinazione. Bisogna che il Ministero si risolva di fare un museo come quello che un privato, il principe Torlonia, testè morto, aveva fatto.

Un museo di questo genere può dare un buon insegnamento artistico, nè si può farne a meno.

Quei gessi fatti venire di Grecia, erano il principio di questo disegno; bisogna portarlo a termine.

E questo è il grande guaio nel nostro bilancio della istruzione pubblica, sopra il quale voglio richiamare l'attenzione del relatore dell'anno prossimo.

Noi dobbiamo essere soverchiamente avari nelle spese non necessarie: giacchè di spese ne abbiamo addosso gravissime; e tutto quel che noi risparmiamo, non è già che lo metteremo da parte, ma lo spenderemo in altre cose.

In quanto alla legge invocata dal deputato Ginori e contraddetta dal deputato Comin, io vorrei far osservare al deputato Comin, che ci sono due concetti: uno è quello che sospende e ritarda l'esportazione; la tassa non servirebbe ad altro che a mettere il Governo in grado di esercitare il diritto di prelazione e non già ad impedire la vendita dell'oggetto stesso; l'altro concetto è la proibizione assoluta delle vendite.

Ora, a questo secondo concetto si può fare opposizione; al primo, no: perchè non si potrà assolutamente proibire che ciascuno venda il suo, ma non dobbiamo assolutamente respingere o non invocare pronta una legge la quale, invece, metta lo Stato in grado di sapere se voglia comprare. Altrimenti il Governo non potrà compiere neanche

le collezioni dello Stato; ed avrà il dolore di vedere che un oggetto importante di queste collezioni se n'è andato in Inghilterra, nel Belgio o altrove, senza che esso lo sapesse, e senza che potesse neanche impedirlo.

**Presidente.** L'onorevole Ginori-Lisci ha facoltà di parlare.

**Ginori-Lisci.** La discussione che si è iniziata in seguito alla mia proposta, mi prova quanta ragione avessi di farla. Infatti, che cosa si è detto? Si è detto che non conveniva togliere all'esame della Commissione la parte finanziaria che riguardava il disegno di legge per il riordinamento del servizio archeologico.

Ma perchè?

Perchè in quel disegno di legge si contengono concetti di diritto. Ma a quei concetti io non ho fatto nessuna allusione, ed anzi ho detto che stimerei utile che fosse recato innanzi alla Camera il provvedimento finanziario appunto perchè esso non implicava per nulla la questione del diritto di proprietà che è stata sollevata.

Per tal modo la Camera accoglierebbe quella parte del disegno di legge; mentre forse non sarebbe altrettanto ben disposta ad accettare tutti gli altri concetti relativi al riordinamento del servizio archeologico.

**Comin.** Chiedo di parlare.

**Ginori-Lisci.** Io quindi insisto nella mia proposta.

Soltanto, assecondando l'onorevole ministro, rivolgo io pure preghiera alla Commissione perchè veda se sia possibile di sceverare questa parte finanziaria dal resto del disegno di legge. A me sembra che la cosa non sia impossibile.

D'altronde ne vanno di mezzo interessi gravissimi dell'arte, ed interessi gravissimi del paese. Ogni ritardo nel prendere questa misura potrebbe riuscire dannosissimo, come ben diceva l'onorevole Bonghi, per il completamento delle nostre collezioni; giacchè ogni giorno che noi perdiamo segna una nuova perdita di questo nostro patrimonio. Io espongo questa condizione alla Camera; se essa crede di non tenerne conto, e di lasciare che ancora per lungo tempo si debba prolungare questo stato di cose, lo faccia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

**Comin.** Ripeto che il concetto da cui è partito l'onorevole Ginori-Lisci è giusto, e che nel pensiero di voler conservare questi oggetti, ed impedire che escano le collezioni preziose, siamo tutti d'accordo; ma ripeto anche che la tassa non raggiunge lo scopo.